Febbraio 1993

Il Carroccio

Edito a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

I VOSTRI FIGLI CRESCONO. CARIPLO ORIZZONTI ANCHE.

Mauro, Giuliana, Antonio e gli altri della foto crescono, come i vostri ragazzi. Per aiutarli a "crescere" sicuri, Cariplo ha ideato Nuovi Orizzonti, una linea completa di prodotti da 0 a 28 anni: Baby Orizzonti, Libretto Orizzonti, Conto Orizzonti, Orizzonti Brio, Orizzonti Team. Cariplo Nuovi Orizzonti vuole garantire sicurezza e tranquillità: insomma, ciò che di meglio una banca può offrire ai giovani e a chi come voi, genitori, nonni, zii, fratelli, ha a cuore la loro crescita. Se, leggendo, è cresciuto anche il vostro interesse, informatevi alla Cariplo.

CARIPLO NUOVI ORIZZONTI: CINQUE PROPOSTE PER I GIOVANI DA 0 A 28 ANNI.

CHIEDETE ALLA CARIPLO. SONO PROPOSTE RICCHE DI INTERESSE.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE S.p.A.

(Tutte le condizioni economiche praticate sono indicate nei fogli informativi analitici a disposizione della clientela presso ogni sportello Cariplo)

È SEMPRE TEMPO DI... SAGRA

Indossiamo ancora il cappotto, ma il clima della Sagra lo sentiamo già addosso più del freddo invernale.

Amiamo troppo la nostra città e le sue migliori espressioni per non calarci fin da adesso nel cuore della più seguita e chiacchierata manifestazione. La Sagra, il Palio, la vita di contrada animano il nostro tempo libero e questa pubblicazione, la prima del nuovo anno, ha occupato le nostre serate, con la stessa passione che, a maggio, siamo soliti dedicare alla cena di contrada, alla sfilata, alla corsa, a tutto ciò, insomma, che fa palio.

In sintonia con il desiderio generale di qualificare sempre più ogni manifestazione della Sagra, anche noi abbiamo cercato di allinearci ai "desiderata", ma sarete sempre e soltanto voi, lettori, a giudicarci. Per intanto, vi lasciamo alla lettura di pagine confezionate da storici (Cardini, Gianazza, Rondanini) che da soli qualificano la rivista e alla discussione di argomenti (Alberto da Giussano è esistito davvero? Gli sbandieratori in sfilata, sì o no? Il castello visconteo deve essere restaurato dai privati o dal Comune?) tali da coinvolgere un po' tutti noi legnanesi e che il Collegio propone per ampliare sempre più e meglio il dibattito su tutto quanto anima la Sagra.

Buona lettura e arrivederci a maggio. Allora sì che, tolto il cappotto, saremo davvero nel caldo clima del Palio...

La Redazione

In copertina, un omaggio artistico offerto al Collegio da Enzo Pagani, illustre artista legnanese, uomo di Palio e tra i fondatori del Collegio dei Capitani, del quale ha anche ricoperto la carica di Gran Maestro.

SOMMARIO

- È sempre tempo di sagra 3
- Medioevo: rivedere, rivivere, rivisitare (di Franco Cardini) 4
- Albertalli: Collegio e Comune vanno a braccetto 6
- Una Sagra di qualità, parola di Sindaco! 8
- Processo al mito di Alberto da Giussano:
  - L'accusa di Franco Cardini 10
  - La difesa di Egidio Gianazza 12
- Le manifestazioni 14
- Il Castello:
  - Da restaurare, subito! 16
  - Da restaurare, ma con giudizio: il parere di Dario Rondanini, ispettore onorario della Soprintendenza 18
- La Sagra in vignette 20
- Giochi di bandiera:
  - Tornano nel corteo storico? No, forse, chissà... 21
- A S. Domenico, giocolieri sempre in forma 22
- Sbandieratori "Città di Legnano" tra i migliori in Italia 23
- Il Palio:
  - Anticipazioni e cattiverie 24
- Il cavallo-atleta e la commissione veterinaria 25
- Pighetti, nuovo capo Banda 26
- Mostra dei costumi 27

IL CARROCCIO

Numero Unico edito dal Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano

Redazione, Direzione e Amministrazione:
Cenobio, Via Giulini, 7 - Legnano

Direttore responsabile:
Marco Taje

Coordinatore:
Mario Landini

Collaboratori
Giorgio Borioli - Marco Dell'Acqua
Cristina Fossati - Ernesto Forlani

Progetto grafico a cura di
Davide Carioni

Fotografie di:
- Vincenzo Armatura
- Gruppo Fotografico Famiglia Legnanese

Fotocomposizione:
Punto Grafico - Legnano

Litografia:
Centro Stampa Olgiati - Legnano

MEDIOEVO: RIVEDERE, RIVISITARE, RIVIVERE

Il celebre monumento al guerriero di Legnano, opera del Butti resa celebre in passato da una rinomata marca di biciclette, non è affatto l'effige del leggendario Alberto da Giussano; e non è neppure una riproduzione attendibile di un armato del XII secolo. Ma ormai è entrata, carne e sangue, a far parte dell'immaginario dei legnanesi: ed è grazie a quell'interpretazione "falsa" e "tendenziosa", come magari ai non bellissimi versi del Carducci - che ne aveva fatti di migliori - se molta gente, che altrimenti non lo avrebbe fatto mai, si avvicina al medioevo.

Così, in passato, "Il Trovatore" di Verdi e i falsi scenari neogotici dell'architettura romantica davano a molti l'impressione di un medioevo rivissuto e ritrovato; e oggi c'è chi arriva addirittura alle severe sponde della medievistica come scienza e come ricerca filologicamente accurata elaborando "sensazioni" e "fantasie" mutuate da Tolkien, da "Excalibur", da "Conan il Barbaro". C'è una tensione e un'antipatia reciproca, confessiamocelo, tra il "medievalismo" che ama rivivere liberamente e magari sognare un periodo oscuro ma anche splendido della nostra storia ("tenebre del medioevo", "luce del medioevo") e la medievistica che invece lo indaga con gli strumenti lucidi e disincantati della filologia e della critica storica rigorosa. Ma forse c'è anche una circolarità tra questi due poli. E, come medievista, non riesco a lagnarmi troppo se qualcuno "rivive" con troppa libertà il medioevo, se lo reinventa: anche se non riesco a dimenticarmi che forse non sarei mai stato medievista se da ragazzo non mi fossi innamorato delle pagine del "Talismano" di Walter Scott e non avessi fantasticato, nella penombra delle sale cinemato-

Il prof. Cardini, al centro, durante una conferenza al Cenobio del Collegio dei Capitani. Con il medievalista, a destra, il Gran Maestro, Norberto Albertalli e, a sinistra, il vice Pierantonio Galimberti.

grafiche, su "I crociati" di Cecil de Mille.

Il primo passo è sempre comunque l'amore per il passato; il secondo, il desiderio di viverci dentro e di riviverlo; il terzo, la necessità di meglio conoscerlo e interpretarlo. Non c'è da scandalizzarsi affatto se talvolta, in certe nostre rievocazioni, compaiono sbandieratori improbabili e anacronistici alabardieri: già Alessandro Blasetti, ne "La corona di ferro", aveva formulato nell'immediato anteguerra una sorta di teoria generale della reinvenzione fantastica del medioevo al servizio della capacità dell'uomo di sognare, ma anche di diventar più forte e più buono sognando o, quanto meno, di aspirare a un livello morale più alto anche se difficile a raggiungerci. Non era poco, allora. Sarebbe poi tanto strano se - in tempi di crisi delle "identità", delle "ideologie" e perfino delle etiche - un impegno a rivivere con libertà creativa ma anche con consapevolezza storica un passato nel quale pur affondano le nostre radici ci aiutasse a trovare, per il nostro futuro di civica comunità, alcune almeno fra le risposte che andiamo cercando?

Storicizziamo sempre meglio sbandieratori e armigeri, dunque; bando ad anacronismi e a fantasie disinvolte; perchè affannarsi nel creare una realtà goffa e distorta, poco elegante, quando tante fonti son là, disponibili, a darci notizie di come insegne, colori, costumi, gesti fossero in effetti impiegati dai nostri padri? Ma guai ad annegare l'entusiasmo e, diciamolo pure, la gioia, il "gioco" della festa, nella filologia. Guai a non far della filologia un aspetto e un momento della festa stessa. No al ridicolo medioevo di cartapesta; ma anche no a una medievistica pedante, tutta cultura e niente anima. Questo un impegno possibile; questa, se volete, una sfida da verificare insieme.

Franco Cardini

Il Collegio dei Capitani e delle Contrade
e la Redazione "Il Carroccio"
ringraziano

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

ALBERTALLI: COLLEGIO, CONTRADE E COMUNE PROCEDONO A BRACCETTO

Rieletto nella carica di Gran Maestro durante la XXXI tornata del Collegio dei Capitani e delle Contrade, Norberto Albertalli si appresta a vivere un'altra Sagra, la 41ª da quando, appena fanciullo, sfilava con i bianchi cani della contrada di S. Domenico.

La sua nomina è scaturita dal consenso generale di una assemblea che ha altresì ribadito piena e assoluta sintonia di vedute con le contrade, solida base su cui poggia la funzionalità dello stesso Collegio.

Norberto, una rielezione che profuma tanto di rinnovata fiducia nei tuoi confronti, ma anche del lavoro svolto da tutto il consiglio direttivo.

"Certamente è così, perchè non basta la mia sola persona a rassicurare le contrade. Devono esserci, soprattutto, un impegno e un lavoro di gruppo, per soddisfare le richieste di una base eterogenea e con esigenze spesso diverse. Ad ogni modo, ho accettato volentieri la carica anche perchè ho valutato positivamente la presenza di altri amici, decisi a mantenere attiva la loro collaborazione. La forza del nostro Collegio, in questi anni, è stata appunto la capacità di restare tutti compatti. Spero che questo stato di cose rimanga attuale, vera espressione di unità d'intenti e non certamente di sudditanza verso qualcuno o qualcosa".

Il rapporto con il Comune talvolta è visto, in contrada, come qualcosa di ancora confuso e non rassicurante al cento per cento. Si teme un'intrusione che potrebbe limitare l'autonomia delle contrade stesse.

"La Sagra - *è la risposta di Albertalli* - negli ultimi anni è cresciuta enormemente. La sua esplosione è stata anche il frutto di una collaborazione con il Comune mai così intensa e non credo proprio che un maggior impegno dell'apparato municipale possa limitare la libertà e l'autonomia delle contrade. Potranno esserci sempre occasioni di vivace confronto, ma sino a quando il Collegio sarà espressione delle otto consorelle non ci sarà mai pericolo di confusione nei ruoli e nei rispettivi compiti così come sono stabiliti dallo statuto".

"Vorrei piuttosto sottolineare - *rileva poi Albertalli* - come proprio la spinta fornita dal Comune sia servita a tante contrade per potenziare i propri organici, trovare un'identità più moderna, assicurarsi una vita associativa più continuativa nel tempo e non circoscritta al periodo del solo Palio. Così, quasi tutte le contrade hanno un maniero in proprietà e in diversi casi si tratta di sedi così funzionali da apparire impensabili soltanto qualche anno fa".

Norberto, lo dici quasi con una punta di gelosia...

"Beh, se penso che il Collegio sta ancora spettando una propria e definitiva collocazione, sì c'è una punta di rammarico, ma non di sfacciata gelosia. Ci mancherebbe!
Siamo tutti felici di vedere le contrade ottimamente sistemate anche perchè questo significa vivacità e vitalità, nonchè continua possibilità di crescita".

Insomma, nessuna contrapposizione tra contrade e Collegio, insieme, e il Comune?

"Nessuna, nel modo più assoluto. Basti dire che anche il programma delle prossime manifestazioni è stato elaborato insieme. Ci sono stati argomenti motivo di dibattito, ma asserire che non esiste ac-

cordo soltanto perchè c'è stata discussione, mi sembra davvero eccessivo".

Un argomento che, senza dubbio, trova d'accordo Comune, Collegio e contrade è la ricostruzione del castello. Soltanto gli ambienti vicini all'arte e alla storia locali hanno manifestato il loro parere contrario.

"Io non capisco - *afferma con risolutezza il Gran Maestro* - come i nostri esperti di storia possano essere così idealisti. Io sono nel mondo della Sagra e del Palio da quarant'anni. Ho vissuto i vari comitati di salvaguardia del castello, creati dal 1950 ad oggi. Nel maniero visconteo, ho giocato da bambino, ho organizzato le feste della contrada da giovane, ho provato tanta angoscia quando, ancora in questi giorni, da adulto, ci sono ritornato per un sopraluogo. Nessuno meglio di me e di chi, come me, ha amato questo luogo può sperare in un restauro del castello a scopo conservativo.

Nessuno meglio di me, proprio perchè Gran Maestro, immagina il castello sede ideale del Collegio, della Sagra, del Palio. Se anch'io difendo il progetto dell'amministrazione comunale, un motivo deve pur esserci. Ed è, fondamentalmente, la necessità di muoversi, di far qualcosa. Non possiamo più limitarci a tante, belle chiacchiere. Massimo rispetto per le opinioni dei nostri storici, eppure gli ideali devono lasciar il posto alla realtà dei fatti. Per il nostro castello, la realtà, amara, è una sola: affrettare i lavori per non restare con un pugno di macerie in mano".

"Insomma - *conclude Albertalli* - a tutti piacerebbe un castello così come appariva in origine, ma non è più possibile. E allora, via ai restauri illustrati nello scorso anno. Non c'è più tempo da perdere".

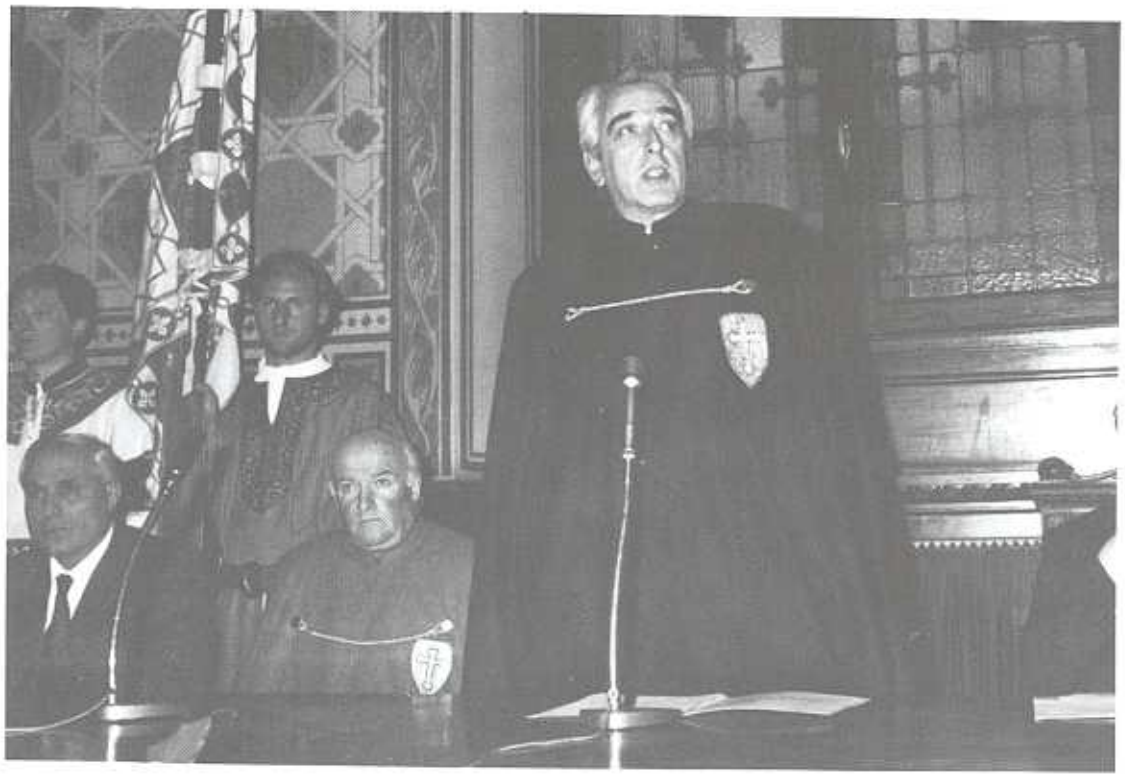
Norberto Albertalli, rieletto nell'ultima tornata Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade

UNA SAGRA DI QUALITÀ, PAROLA DI SINDACO!

Signor Sindaco, a pochi mesi dalla nuova edizione della Sagra del Carroccio, con quale spirito e quali mezzi l'apparato comunale si appresta a mettersi in moto? Quali, poi, le eventuali novità di maggior rilievo che ci può anticipare?

"L'impegno sarà identico a quello degli ultimi anni. Ci siamo impegnati tutti ad assicurare una crescita adeguata all'importanza della manifestazione - *dichiara il dott. Potestio* - e poichè, nel frattempo, non sono intervenuti motivi per rivedere quella decisione, eccoci ancora qui animati da ogni buona intenzione, tale da garantire una organizzazione come merita la miglior tradizione della Sagra".

"La novità più importante - *sottolinea quindi il Sindaco* - è la rinnovata adesione di tanti e prestigiosi sponsor, il cui contributo è essenziale, se non indispensabile per la riuscita di ogni avvenimento legato alla Sagra. Il ripetersi di questa collaborazione ci lascia pienamente soddisfatti ed orgogliosi sia per una evidente ragione economica, sia perchè abbiamo la conferma della validità del lavoro svolto e dell'interesse che la nostra manifestazione suscita a livello locale, ma anche nazionale".



Il dott. Potestio, Sindaco e Supremo Magistrato della Sagra del Carroccio

"In questo momento - *prosegue il dott. Potestio* - esistono buone possibilità che sia confermata la presenza della RAI allo stadio comunale. È ancora presto per parlare di ripresa in diretta oppure di una trasmissione in differita, tuttavia è importante sottolineare che già adesso la RAI ha preso in considerazione il Palio".

La Sagra non è soltanto sfilata storica e corsa ippica. Essa vive anche per merito di altri avve-

nimenti che da sempre caratterizzano il Maggio Legnanese. Eppure, quest'anno, qualcosa sembra destinato a cambiare.

"Il desiderio comune è di allestire un numero inferiore di appuntamenti, ma di provata qualità. Davvero, è inutile disperdere forze e contributi in tante manifestazioni certamente interessanti, ma poco sentite a livello locale.
D'accordo con il Collegio dei capitani, la Famiglia Legnanese, le stesse contrade, preferiamo puntare su qualcosa di più prestigioso e in grado di ripetersi negli anni con la necessaria continuità. Al proposito, crediamo che la rassegna internazionale dei cori e il concerto finale in piazza S. Magno siano due appuntamenti che fanno proprio al caso nostro".

Signor Sindaco, le dolenti note in questo panorama ricco di tante gradite conferme provengono ancora dalle difficoltà incontrate nel restauro del castello e, di conseguenza, nel trasferimento della Sagra al parco.

"La posizione assunta dalla Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici ha bloccato il progetto di costruire un centro congressi e un albergo, con accanto la pista ippica. Tuttavia, proprio ultimamente ho avuto un colloquio con i funzionari della Soprintendenza ed è emersa la disponibilità nei confronti di una nuova ipotesi che prevede il centro dei congressi nella parte più antica della costruzione esistente e l'albergo in una parte non edificata. Non ci resta, quindi, che contattare le sei ditte che, attraverso il bando dell'anno scorso, si erano dichiarate disponibili a realizzare il primo progetto".

Tutti i problemi potrebbero trovare una soluzione convincente per tutti, se fosse il Comune direttamente a restaurare il nostro maniero. Questo non è proprio possibile?

"Le osservazioni degli uomini di cultura e degli esperti di storia locale sono legittime e rispettabili. Tuttavia, non tengono conto della realtà dei fatti. Noi non abbiamo proprio i fondi necessari per un restauro di queste dimensioni. Da quando la costruzione è di proprietà comunale, si è sempre fatto un gran parlare, ma inutilmente. Oggi abbiamo la possibilità di riavere un castello in buone condizioni. È un'opportunità da non lasciar cadere nel vuoto, altrimenti sì che andrà tutto in malora!"

Ci consenta un ultimo rilievo sui rapporti Comune-Collegio dei capitani. Armonia perfetta oppure problemi di convivenza?

"Stiamo lavorando insieme per il bene della Sagra. Non credo esistano problemi reali sulla strada di una fattiva collaborazione. Piuttosto, ritengo necessario un impegno generale perchè le persone coinvolte in prima persona e in ruoli di primaria importanza nelle rispettive contrade, esaurito il loro impegno, non svaniscano nel nulla."
"Ecco - *conclude il nostro Sindaco* - ritengo che tutti quanti si siano impegnati per la loro contrada e per il Palio e, successivamente, magari per banali contrasti personali, abbiano fatto mancare il loro impegno, commettono un grave errore e non contribuiscono a far crescere questa bella manifestazione".

ALBERTO DA GIUSSANO CERCASI...

Orfani di Alberto da Giussano. Così alcuni storici ci vogliono vedere, dopo che Arrigo Petacco ha accusato Carducci di essersi inventato il famoso guerriero nella "Canzone di Legnano". Insomma, Alberto da Giussano non esiste e poco vale anche la testimonianza di Galvano Fiamma, datata però 150 anni dopo la storica battaglia.

L'esistenza o meno del prode guerriero non fa affatto vacillare la tradizione del nostro Palio, anche perchè la manifestazione rievoca soprattutto il dopo-battaglia con l'esultanza del popolo per la riconquistata libertà, tuttavia ha aperto una discussione che pure noi, appassionati della Sagra, seguiamo con interesse.

Tra coloro che sostengono la tesi di Petacco, troviamo anzitutto lo storico Franco Cardini, ben conosciuto a Legnano anche per un suo recente impegno nell'ambito della Sagra stessa.

"Quello di Alberto da Giussano - ha dichiarato al proposito l'esperto medievalista - è un divertente equivoco che si trascina nella tradizione storiografica e nella letteratura divulgativa italiana da oltre un secolo, per colpa essenzialmente del Carducci e del suo poema "La canzone di Legnano", la cui prima parte, "Il Parlamento", fu scritta nel 1879. Un po' come in tutta l'Europa, anche da noi l'Ottocento romantico partì dall'invenzione della tradizione e in quel contesto il buon Alberto si vide provvisto di genealogia, casa natale, eccetera". "Insomma - racconta Cardini - questo Alberto da Giussano venne identificato con quell'Alberto da Carate che figura tra i rappresentanti milanesi a Pontida, ma anche il giuramento di Pontida è... sospetto".

Con il prof. Cardini così sicuro nella veste di Pubblico Ministero nel "processo" sulla esistenza di Alberto da Giussano, abbiamo pensato di affidare al prof. Egidio Gianazza la toga di avvocato difensore. A lui il compito di non lasciarci orfani così all'improvviso di un personaggio diventato, nonostante tutto, elemento rappresentativo della nostra Sagra.

Il verdetto? Difficile da emettere, ma ci auguriamo scarsamente severo nei confronti del prode Alberto anche perchè, in caso contrario, chi avrà il coraggio di andare a dire a Pasquale Beretta di aver indossato per anni l'armatura di un fantasma?

Alberto da Giussano nella tradizionale sfilata della Sagra del Carroccio. Da sempre il leggendario comandante la Compagnia della Morte è rappresentato con efficacia da Pasquale Beretta.

ALBERTO? UN GIGANTE DI 43 ANNI CON TANTO DI MOGLIE (FIAMMETTA) E FRATELLI AL SEGUITO

Le recenti prese di posizione di fronte alla figura di Alberto da Giussano e alla sua reale esistenza da parte di studiosi e di uomini politici consentono alcune riflessioni, ma anche la rettifica di precedenti dichiarazioni, sulla base di una più attenta verifica documentaria.

In effetti esiste una tradizione che affonda le sue origini in alcuni racconti dello storico romano Livio, ai primordi della repubblica, secondo la quale, con argomentazioni a volte intrise di retorica, a volte colorate di fantasia, perchè possano essere scientificamente accettate, personaggi di eccezionale taglia atletica sono diventati gli elementi risolutori di avvenimenti guerreschi.

Suscita pertanto curiosità, in fatto di ostentazione titanica, per limitare l'indagine al periodo medioevale, il ritratto di Uberto della Croce offerto da Bonvesin de la Riva. Il suo personaggio, nel 1215, era in pieno vigore, quale non fu mai visto l'eguale:

"TANTAE FORTITUDINIS FUIT QUANTAE IN TOTO MUNDO NEC TUNC POSTEA POTUIT VIR ALIQUIS REPERIRI.

Nessuno, per quanta forza avesse, era in grado di smuoverlo dal posto in cui stava; al suo confronto gli atleti delle altre città assumevano la figura di ragazzini di fronte a uomini fatti. Nè gli era da meno Viviano, originario di Lecco, altro fenomeno degno di essere ricordato per la straordinaria forza fisica posseduta, mentre non troviamo nessun riferimento ad Alberto da Giussano nelle pagine dello storico milanese, forse perchè il valore istintivo, "al momento opportuno diviene palese".

Posteriore è invece il richiamo a Raimondo Givier, citato dal Rafaelli come un erculeo gigante soprannominato Malerba che, nel corso della battaglia ingaggiata a Parabiago, nel 1339, da opposte fazioni dei Visconti, portò lo scompiglio e la strage fra le fila milanesi, salvo poi soccombere per mano di Luchino Visconti.

In tema di gigantesca statura tutt'altro che da sottovalutare rimane poi la figura di Enrico da Monza, capo della Lega nella battaglia di Cortenuova (1237), nel corso della quale difese ad oltranza il Carroccio contro gli attacchi portati da Federico II, pur cedendo all'imperatore. Il nipote del Barbarossa potè così vendicare l'onda subita dal nonno a Legnano, trascinare Enrico da Monza sullo spogliato carroccio per le vie di Cremona, a ludibrio della plebaglia e inviarlo quindi con altri prigionieri in Puglia, dove lo fece decapitare.

Poichè è attorno al Carroccio che si combattè la battaglia decisiva come a Legnano, nel 1176, sembra naturale riandare con il ricordo ad Alberto da Giussano, chiamato in causa nel *Chronicon maius* da Galvano Fiamma (1283 ca. - 1336 ca.), come comandante della compagnia della morte, la prima che mai fosse stata formata in Milano. Conviene però non tanto pensare allo sdoppiamento degli avvenimenti (Legnano - Cortenova), dei personaggi (Alberto-Enrico), quanto ricercare chi sia stato Alberto da Giussano, al quale è attribuito il merito, della vittoria riportata dai Comuni su Federico I. Già il Cantù, nel settimo centenario della battaglia, si poneva il quesito, nel tentativo di dare al condottiero una fisionomia che appartenesse più alla realtà che non alla leggenda. È pur vero che il Fiamma, per convalidare il suo racconto, ha invocato a più riprese il prete Leone come fonte, ma sorge il dubbio, considerata la cronaca del frate domenicano non sempre immune da leggende favolose, che il Leone debba identificarsi con lo stesso Fiamma.

Per la verità gli storici contemporanei alla battaglia di Legnano non citano mai Alberto da Giussano. Tacciono al riguardo Sire Raul, Romualdo Salernitano, Goffredo da Viterbo, Rodolfo da Diceto, il cardinale di Aragona, Bosone, Burcardo; neppure i due Morena ne parlano.

Con ciò non ci sentiamo di affermare come un noto opinionista che Alberto da Giussano fu un gran personaggio, un "eroe davvero emozionante. Con però un piccolo difetto: quello di non essere mai esistito..."

Si finirebbe per recare un torto alla stessa famiglia nobile dei Giussani, della quale potrebbe aver fatto parte Alberto, "uomo che per la sua gagliardia era riputato quasi gigante", a detta del Corio, anche perchè la nobiltà della stirpe citata è fuori discussione, così come il carattere guelfo, ostile all'imperatore tede-

sco. Il nome di Alberto, il ricordo della sua falange, la sua figura atletica accorsa in aiuto al carroccio pericolante sono rimasti nel cuore dei concittadini e si sono inseriti nel solco della tradizione. G. Fiamma lo ha esaltato e gli storici seguenti gli hanno fatto eco. Il Cavitelli negli *Anales Cremonenses* (che arrivano fino al 1584) parla di Alberto che aveva con sè i fratelli Otto e Rainerio nella battaglia di Legnano.

R. Sonzogno lo ha presentato come il *Factotum* della città. Nel suo saggio *Alberto da Giussano*, pubblicato a puntate tra il 1868 e il 1870, dichiara che il comandante aveva vent'anni nel 1153. Con Squarciaparte da Busnate, Ottone de' Faroldi costituiva la triade degli uomini più forti di Milano e aveva sposato, nel 1162, Fiammetta da Pairano, conosciuta in casa Marliani ad Inverigo.

Su tutti spicca naturalmente G. Caducci, che ritornava spesso al passato per l'insofferenza della mediocrità presente, con il *Parlamento* o parte prima della *Canzone di Legnano*, composta nel 1879.

Svetta il suo Alberto, torreggia in mezzo al Parlamento con la "gran possa della sua persona", soverchia quanti sono raccolti intorno alla figura del console, cui il poeta darà ulteriore risalto, sei anni dopo, in un rigurgito romantico, nel corso del *Comune rustico*.

Facile oggi per alcuni critici dare del visionario al poeta e fargli carico di devianze astronomiche. Più lieve sarebbe la taccia se si ponesse l'occhio alla ricercatezza di certa indagine critica, sia pure con il beneficio di qualche creazione fantastica o meglio di trasfigurazione poetica. Possibile punto di riferimento potevano essere per lui la cronaca del Fiamma, ma anche le modalità secondo le quali le città lombarde incominciarono ad intendersi ed a stringersi in Lega con i vari giuramenti prestati a Bergamo, Cremona, Milano, Lodi, per i quali figurava immancabilmente, come teste di Milano, Alberto da Carate, località non molto distante da Giussano.

Ne è da escludere che lo stesso poeta abbiamo avuto sotto gli occhi un altro documento importante. Si tratta di una pergamena conservata presso l'archivio dell'Ospedale Maggiore di Milano e redatta in scrittura minuscola carolina. Nel documento che risulta rogato dal notaio G. Coallia, all'incirca nel 1196, fanno testo i "Vicini" di Porta Comasina, che costituivano una corporazione o magistratura civile ove tutte le classi potevano essere rappresentate. Costoro, in numero di cinquanta, elevarono una supplica al pontefice "C" perchè annullasse una sentenza dell'arcivescovo pronunciata in favore dell'abate di S. Simpliciano, in pregiudizio di loro diritti sull'elezione del prelato dell'ospedale di S. Simpliciano, fondato nel 1090. Tra i "Vicini" citati ricorrono: Ugo e Alberto da Giussano. Non è detto che i due fossero fratelli; quello che importa è il riferimento al pontefice designato con una "C", che può essere stato sia Clemente III, in carica dal 1187 al 1191; sia Celestino III, suo successore dal 1191 al 1198. Nell'uno o nell'altro caso, il nostro Alberto poteva benissimo essere vivo, essendo trascorsi al massimo circa vent'anni dalla battaglia. Rimane piuttosto da dimostrare che l'Alberto della pergamena fosse lo stesso comandante della compagnia della morte. Potrebbe esserlo stato.

Egidio Gianazza

IL GUERRIERO DEL BUTTI

Il Guerriero del Butti è diventato il simbolo della nostra città. Per tutti è Alberto da Giussano, il mitico console cantato anche dal Carducci.

LE MANIFESTAZIONI

Quello che andremo a trascorrere sarà un periodo neppure carico di tante e tante manifestazioni, ma il programma prevede comunque appuntamenti degni di essere seguiti ed apprezzati.
Mai come per la prossima Sagra si è puntato sulla qualità e proprio con questa intenzione devono essere considerate le iniziative previste. Poche ma buone, insomma, le manifestazioni da qui a giugno, come possiamo leggere in queste pagine. Le date indicate potrebbero essere suscettibili di variazioni che verranno comunicate per tempo dagli enti organizzatori.

MARZO

- *Sabato 6 e domenica 7:* all'Aprica, Trofeo dei Manieri, gara di sci tra le contrade.
- *Sabato 13:* in Municipio, (ore 17,30) conferenza stampa, con presentazione del programma.
- *In marzo e in aprile:* saranno organizzate alcune conferenze su argomenti concernenti il Medioevo e verrà inaugurata la Fondazione Centro Studi Medievali.

APRILE

- *Sabato 17:* inaugurazione della Mostra di costumi e oggetti del Palio. La rassegna si chiuderà venerdì 7 maggio.
- *Martedì 20:* in Famiglia Legnanese, a cura del Gruppo Fotografico, proiezione di diapositive Sagra 1992.
- *Sabato 24:* Convegno sul tema "La battaglia di Legnano", con intervento del Prof. Cardini.
- *Giovedì 29:* emissione del bando e traslazione della Croce nella basilica di San Magno.

Ancora poche settimane e la città tornerà a sentire il suono inconfondibile della Martinella e gli squilli delle trombe che annunciano il passaggio del Carroccio. La sfilata conserva sempre il posto d'onore tra le manifestazioni.

MAGGIO

- *Venerdì 7:* inaugurazione della 2ª Rassegna Internazionale di Cori "Città di Legnano". La manifestazione corale si concluderà domenica 16 maggio.
- *Sabato 8:* investitura civile dei capitani e iscrizione delle contrade al Palio. La cerimonia si terrà in Piazza S. Magno.
- *Sabato 15 e Domenica 16:* 2° Trofeo Sagra del Carroccio, gara di regolarità per fuoristrada.
- *Domenica 16:* Trofeo Carroccio, prova di Coppa del Mondo di spada.
- *Martedì 18:* raduno delle Bande Musicali, in piazza San Magno. Saranno presenti i Corpi bandistici di Legnano e zona.
- *Venerdì 21:* a San Simpliciano, in Milano, veglia della Croce.
- *Venerdì 28:* celebrazione dell'817° anniversario della battaglia. Allo stadio comunale, la PROVACCIA valida per il MEMORIAL FAVARI.
- *Domenica 30:* al mattino, ricevimento delle autorità in Municipio e messa sul Carroccio, in piazza San Magno.
  Al pomeriggio, sfilata storica per le strade cittadine e allo stadio, con disputa del Palio tra le otto contrade. Durante la giornata, sarà attivato un ufficio postale con annullo speciale dedicato alla Sagra.

GIUGNO

- *Sabato 5:* traslazione della Croce dalla Basilica di San Magno alla chiesa della contrada vincitrice.
- *Sabato 12 e domenica 13:* festa delle contrade.

CONCORSO PER LE SCUOLE ELEMENTARI

L'Amministrazione Comunale unitamente al Comitato Sagra indice un concorso sul seguente tema: "La Battaglia di Legnano: storia, costumi, ambiente, paesaggio urbano, vita quotidiana dell'epoca".

Il concorso è riservato agli alunni delle terze, quarte e quinte classi elementari delle scuole pubbliche e private di Legnano.

I partecipanti al concorso potranno utilizzare diverse forme di espressione liberamente scelte tra: pittura, costruzione di plastici, fotografia, ogni altra tecnica figurativa ritenuta, dal concorrente, idonea.
I gruppi interessati, tramite le direzioni didattiche, dovranno comunicare la loro adesione al concorso entro il 12/3 alla segreteria del Comitato Sagra (Tel. 471293 - 223).

Gli elaborati dovranno pervenire entro il giorno 7/5/93 presso la Ripartizione P.I. - via Cavour, 3

I lavori saranno vagliati da un'apposita commissione così composta:

- *Assessore alla P.I. e Cultura*
- *Gran Maestro del Collegio dei Capitani*
- *Presidente Famiglia Legnanese*
- *Coordinatore Commissione Costumi Sagra del Carroccio*
- *Presidente Società Arte e Storia*
- *I Direttori Didattici delle scuole elementari pubbliche e private.*

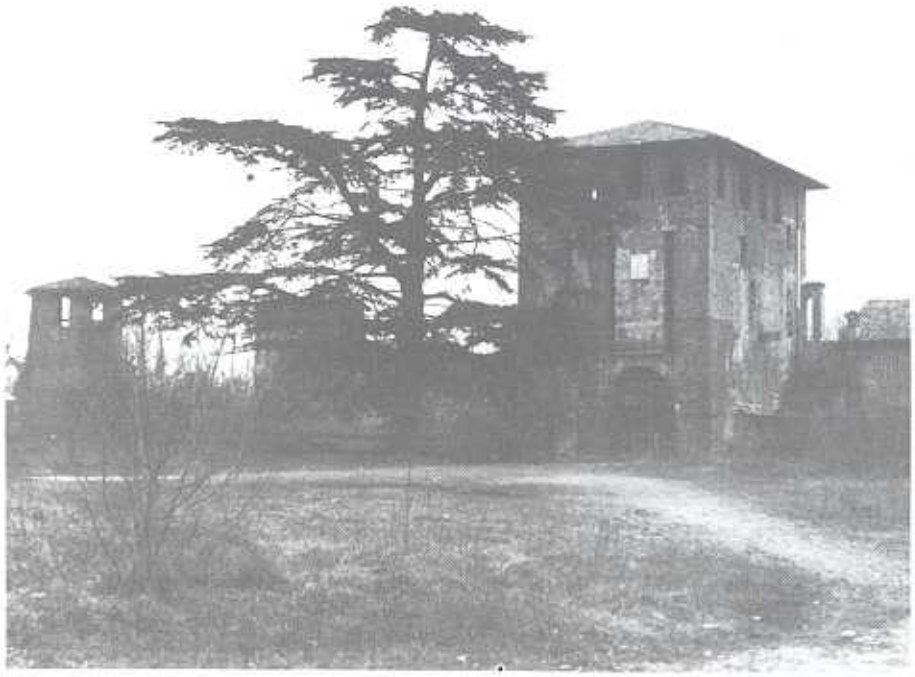
Saranno premiati con medaglie in oro, argento e bronzo i primi tre elaborati.
Alle scuole di appartenenza dei primi tre classificati verrà, inoltre, assegnato un riconoscimento.

A tutti verrà assegnata una medaglia di partecipazione.

La premiazione avrà luogo in data 6 giugno 1993, in occasione della cerimonia di chiusura delle manifestazioni del "Maggio Legnanese".

IL CASTELLO: DA RESTAURARE, SUBITO!

Il restauro del castello visconteo è ormai argomento dibattuto in tutte le salse. Sino a ieri, se ne è fatto un gran parlare ed anche la nostra rivista, nei numeri precedenti e in questa stessa pubblicazione, ha approfondito il tema così caro a chi ama Legnano e la sua storia.
Dopo tante parole, oggi proponiamo questo servizio fotografico. Vogliamo così documentare con immagini il degrado in cui versa l'antica costruzione che proprio in questi ultimi anni sta cadendo in rovina, drammaticamente.
Forse, hanno ragione i nostri esperti di arte e di storia quando affermano che il castello va restaurato e non trasformato in entità diversa da quella per cui era nato, ma le fotografie scattate da Vincenzo Armatura sono la prova più tangibile dell'urgenza con la quale va affrontato e risolto il problema. Attendere anche un solo giorno in più può significare la definitiva rovina del monumento importante per la città, ancor prima che per la Sagra.
Il Comune e il Collegio dei capitani hanno dichiarato, apertamente, il loro progetto (affidare a privati la ricostruzione del maniero visconteo), altri hanno proposto le solite chiacchiere. Queste immagini serviranno a far cambiare opinione? Per il bene del Castello o di quanto rimane ancora, lo speriamo di cuore!



Nella pagina a sinistra:
in alto - così si presenta il Castello al visitatore. Da lontano, la costruzione riesce ancora a nascondere crepe e ...ughe.
In basso - un particolare delle mura: evidenzia subito, però, lo stato di avanzato degrado in cui versa la costruzione e questa è ancora una parte in condizioni accettabili!

In questa pagina:
sopra - quella che vediamo, a destra, sembra una riuscita imitazione della più famosa Torre di Pisa. Anche qui, in effetti, siamo in presenza di una torre che pende. Fino a quando riuscirà a stare in piedi?

a fianco - sulla sinistra è possibile notare alcuni lavori di consolidamento effettuati lungo le mura che cingono il castello. I mattoni forati, comunissimi mattoni in commercio oggi, ci fanno sorgere un dubbio. Ma la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici così attenta a non far perdere la sua identità al monumento, come giudica questo muro di evidente stile XX secolo?

... MA SENZA ESSERE STRAVOLTO NELLA SUA IDENTITÀ, AGGIUNGE IL DOTT. RONDANINI

Il clamore suscitato dall'ipotesi di ristrutturare il castello Visconteo e le polemiche seguite alla bocciatura del progetto ad opera della Sopritendenza ai Beni Ambientali e Architettonici hanno riproposto d'attualità i problemi concernenti anche altri edifici storici della nostra Legnano. Problemi così gravi da amareggiare seriamente non solo chi è appassionato di cose dal sapore antico, ma anche chi, più genericamente, è "soltanto" innamorato della propria città.

Affrontiamo la questione con il dott. Dario Rondanini, Ispettore Onorario della Soprintendenza della Lombardia e tra i più severi critici del progetto con il quale si voleva (e si vuole ancora) trasformare il castello in un centro-congressi, con albergo annesso.

Dott. Rondanini, siamo davvero messi così male non solo con il castello, ma anche con tante altre costruzioni risalenti più o meno alla medesima epoca?

"Purtroppo - *esordisce l'illustre esperto* - di costruzioni antiche, a Legnano, ne sono scomparse molte e di tante ci è rimasto ben poco. L'ex convento di Santa Chiara, tra via Giolitti e largo Seprio, risalente addirittura al 1492; il Palazzetto Corio in corso Sempione, di cui qualcosa è ancora visibile; l'imponente portale di casa Lampugnani situato sempre in corso Sempione e bisognoso di cure sono ancora esempi di costruzioni antiche. Esistono poi anche edifici, come il Palazzo di Leone da Perego, oggi asilo di S. Magno, completamente rifatti negli anni Venti/Trenta, con una tecnica oggi considerata poco corretta. All'epoca, si preferiva abbattere e ricostruire, mantenendo lo stesso stile. Tuttavia, si finiva per creare delle copie, belle, ma pur sempre copie dell'originale".

Il dott. Rondanini, Ispettore onorario della Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici della Lombardia, è tra i più accesi sostenitori dell'idea secondo la quale il castello visconteo non è un ammasso di macerie e quindi merita di essere restaurato, non ricostruito.

Di intatto, quindi, è rimasta la sola Colombera?

"Sì, è così, anche se gli ultimi restauri - *sottolinea il dott. Rondanini* - ci hanno privati degli stemmi delle famiglie più nobili di Legnano, collocati originariamente nel locale a piano terra. Un vero peccato, ma, considerata la situazione generale delle costruzioni antiche della città, c'è comunque da rellegrarsi perchè almeno la casa-torre dei pittori Lampugnani è in piedi e in buone condizioni".

Maggior rispetto ci sembra essere stato per diversi edifici a carattere religioso. È d'accordo?

"Certamente - *concorda il dott.*

Rondanini - abbiamo chiese ancora ben conservate e altre ristrutturate a dovere. La chiesa di S. Ambrogio, per fare un esempio molto attuale, è stata oggetto di importanti lavori, con un impegno e una volontà che, personalmente, vorrei veder riservati anche al castello Visconteo. Lo splendore ridonato alla chiesa ha confermato che, quando si vuole,... si può. E, allora, se questo vale per S. Ambrogio, perchè non deve aver valore anche per il castello?"

Le sorti del maniero, dott. Rondanini, le stanno proprio a cuore. Non riesce davvero a comprendere le ragioni del progetto sostenuto dall'amministrazione comunale?

"Guardi, io non sono ancora riuscito a superare lo stato di disagio in cui sono caduto lo scorso anno quando, in Famiglia Legnanese, il Sindaco ha presentato il progetto di trasformare il castello in un albergo. Mi aveva meravigliato soprattutto il fatto che a sostenere quella ipotesi fossero proprio l'amministrazione comunale e tanti esponenti della Sagra. Io e altri amici che hanno a cuore la storia legnanese - *il dott. Rondanini parla con estrema serenità ma anche con fermezza* - non riuscivamo a capire la superficialità di talune argomentazioni. La bocciatura di quel progetto era inevitabile. Due le motivazioni di fondo.

Anzitutto, il castello fa parte del patrimonio monumentale dello Stato, posto sotto il vincolo della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici. In secondo luogo, un restauro deve essere puramente conservativo, mentre la costruzione di un albergo avrebbe sfigurato totalmente il maniero".

Aver fermato il progetto non significa, però, aver risolto i problemi. Anzi, c'è il pericolo di un nuovo immobilismo.

"Sventato il pericolo di uno stravolgimento del castello, rimane aperta la questione e in modo drammatico, specie perchè il Comune dichiara di non avere i fondi per i necessari restauri. E qui io credo debba intervenire quella volontà di impegnarsi, come è accaduto per la chiesa di S. Ambrogio. Quella volontà che ha altri esempi nella nostra zona, dove imponenti costruzioni sono state restaurate dai Comuni. Ricordo con piacere i casi di Fagnano Ologna e di Cesano Maderno, cittadine più piccole e con minori risorse della nostra Legnano".

"Credo opportuno inoltre sfatare la notizia che il castello sia ridotto ad un cumulo di macerie. Le parti più architettonicamente significative sono ancora solide. Bisogna, comunque, agire senza indugi. Di recente, infatti, sono crollati due tetti e potremmo avere gravi conseguenze sulle strutture sottostanti. Ma il primo provvedimento da adottare è la custodia del castello, troppo spesso visitato da vandali che deturpano e devastano senza pietà".

Possiamo chiudere la chiacchierata con un argomento del tutto personale? Sua figlia Isabella è diventata castellana di S. Ambrogio. Come vive lei, dott. Rondanini, questa nuova esperienza?

"La vivo semplicemente, come il padre della... castellana - *sorride il dott. Rondanini* - e devo dire che non sapevo di poter trovare in contrada un ambiente così familiare ed accogliente. Ho partecipato ad incontri e a cene, conoscendo tanta gente simpatica e cordiale. L'esperienza, al momento, ha soltanto aspetti positivi. Ne sono lieto, per me e per la mia castellana".

LA COMMISSIONE ...UMANITARIA

IL CASTELLO

GIOCHI DI BANDIERA ALLA SFILATA. NO, FORSE, CHISSA!

Sbandieratori sì, sbandieratori no: è un dilemma d'attualità nell'apparato organizzativo della Sagra anche se, oggi, la decisione di escludere i giochi di bandiera dalla sfilata non sembra prevedere ripensamenti immediati. Se ne riparlerà più avanti nel tempo.

Marco Ciapparelli, attuale Cavaliere del Carroccio e l'anno scorso Direttore della sfilata storica, analizza la questione degli sbandieratori con una premessa: "La parata per le vie cittadine e allo stadio ha tratto giovamento dall'assenza di gruppi di sbandieratori, migliorando sotto l'aspetto della compattezza, dei tempi e della fluidità. Devo però sottolineare - *ci ha dichiarato Ciapparelli* - che parte del pubblico, in strada e sulle tribune del campo sportivo, è rimasto sorpreso dall'assenza degli sbandieratori e si è levata anche qualche lamentela. In effetti, dal punto di vista dello spettacolo, è venuto a mancare senz'altro qualcosa e non pochi spettatori l'hanno notato".

"Occorre tuttavia dire - *continua il Cavaliere del Carroccio* - che, pur con la moderazione e la tolleranza necessarie, è ormai appurato che i giochi di bandiera risalgono al XII secolo e quindi ad un'epoca successiva rispetto alla battaglia di Legnano".

La decisione di escludere questi gruppi dalla sfilata non sembra comunque definitiva e all'interno dello stesso Collegio esiste un dibattito sulla questione.

"Anch'io ritengo prematuro trarre giudizi definitivi, specie perchè le alternative spettacolari ai giochi di bandiera non sono state ancora perfezionate a fondo dalle contrade. Può darsi che, col passare del tempo e con l'affermarsi del concetto di caratterizzazione di ogni singola contrada - *specifica meglio Ciapparelli* - prendano corpo forme di spettacolo e gruppi specialistici in grado perfettamente di sostituire gli sbandieratori da un punto di vista esclusivamente spettacolare".

"Un'altra soluzione - *conclude infine Ciapparelli* - potrebbe anche essere quella di tollerare che una sola contrada possa avvalersi degli sbandieratori, quale proprio elemento caratterizzante, magari per via di una certa storicità o di una sorta di diritto di primogenitura. Certo è che l'argomento va, quanto meno, affrontato di nuovo e approfondito".

Marco Ciapparelli è il nuovo Cavaliere del Carroccio. Nell'ultima Sagra, è stato Direttore della sfilata storica. Tra le sue precedenti cariche ricoperte, anche quella di Capitano della contrada di S. Bernardino.

A S. DOMENICO, SBANDIERATORI NON IN EPOCA, MA SEMPRE IN FORMA

Sbandieratore è colui che muove la bandiera, ma nell'ambito della Sagra del Carroccio tale parola è sinonimo di polemica e di discussioni a non finire, causa il divieto imposto alle contrade di inserire nel corteo storico la figura degli sbandieratori, in quanto "non in epoca".

Certamente, da un punto di vista strettamente storico, gli sbandieratori nel periodo dei Comuni non esistevano. Sarebbero comparsi 200 anni dopo, con una funzione essenzialmente militare: lo sventolio degli stendardi, in battaglia, serviva a dare indicazioni alle truppe e l'asta della bandiera poteva essere usata come arma. Non a caso, a Siena, si parla di alfieri dall'arabo "al-faris", che significa soldato, cavaliere. Con il passare dei secoli, la sbandierata ha perso il suo valore militare e si è trasformata in un vero e proprio gioco. L'intenzione dei gruppi di sbandieratori presenti nelle rievocazioni storiche attuali non è altro che quella di introdurre nei propri repertori movimenti sempre più spettacolari, destinati a stupire e a divertire gli spettatori. Alcuni sbandieratori li possiamo definire veri giocolieri.

È con questa premessa che, secondo noi, deve essere intesa la figura dello sbandieratore all'interno della sfilata storica. Se, come si è sempre affermato, il corteo rappresenta non il fatto d'arme della battaglia di Legnano, bensì il popolo in festa al termine della stessa, ecco che lo sbandieratore diventa un elemento ulteriore caratterizzante ancor più il concetto di "festa di popolo".

Per accettare il concetto descritto, occorre però limitare il criterio di storicità, tenendo presente che la sfilata è indirizzata anche ad un pubblico consapevole sì del concetto di fedeltà storica, ma anche desideroso di divertirsi. Durante la sfilata dell'anno scorso, quante volte avete sentito frasi del tipo "ma dove sono gli sbandieratori?", "che noia, vista una contrada, le altre sono uguali...".

Se non si vogliono gli sbandieratori, bisogna allora eliminare molte altre incongruenze presenti in ogni singola contrada e negli sfilanti del gruppo del Carroccio.

Infine, bisogna anche considerare che alcune contrade hanno propri gruppi di sbandieratori i quali, dopo mesi di allenamenti, si sono visti dequalificati nel proprio ruolo. Si può ben capire che in loro è subentrata la sfiducia e la rabbia, con il risultato che, ad esempio, il gruppo di S. Bernardino si è sciolto e si ricomporrà soltanto nel caso di una riabilitazione. A S. Domenico, invece, non ci si è dati per vinti. Gli allenamenti continuano e sono diverse le partecipazioni a feste in altre città, giungendo così alla situazione paradossale per i cui i colori della contrada sventolano in qualsiasi luogo, tranne che nella propria città, nel giorno più importante.

Per tutti i motivi elencati, una reintroduzione degli sbandieratori nella sfilata della nostra Sagra è auspicabile nel minor tempo possibile.

Valerio Vergani

I "GIOCOLIERI" BIANCOROSSI: FUORI DALLA SAGRA, DENTRO LA STORIA DELLA BANDIERA

A Legnano, la passione per la bandiera e per tutti i giochi che essa consente è radicata profondamente grazie agli sbandieratori "Città di Legnano", un gruppo tra i più affermati in campo nazionale e vicino a festeggiare i dieci anni di vita. Al di là, quindi, di ogni verità storica e di più o meno fondate ragioni che collocano la figura dello sbandieratore fuori dalla Sagra del Carroccio, resta questa capacità di noi legnanesi a giocare con la bandiera come ben pochi altri sanno fare in tutta Italia.

Anche agli ultimi campionati nazionali di Ventimiglia, le bandiere biancorosse hanno portato gloria ed onore al gruppo dell'appassionato presidente Piero Monticelli. Un terzo posto nelle coreografie tradizionali di gruppo e un altro terzo posto ottenuto singolarmente dal maestro di bandiera Maurizio Ferioli, accompagnato dal tamburino Manuela Bassignani, hanno collocato i ragazzi legnanesi parecchio in alto nella considerazione generale degli esperti presenti alla Parata Nazionale della Bandiera.

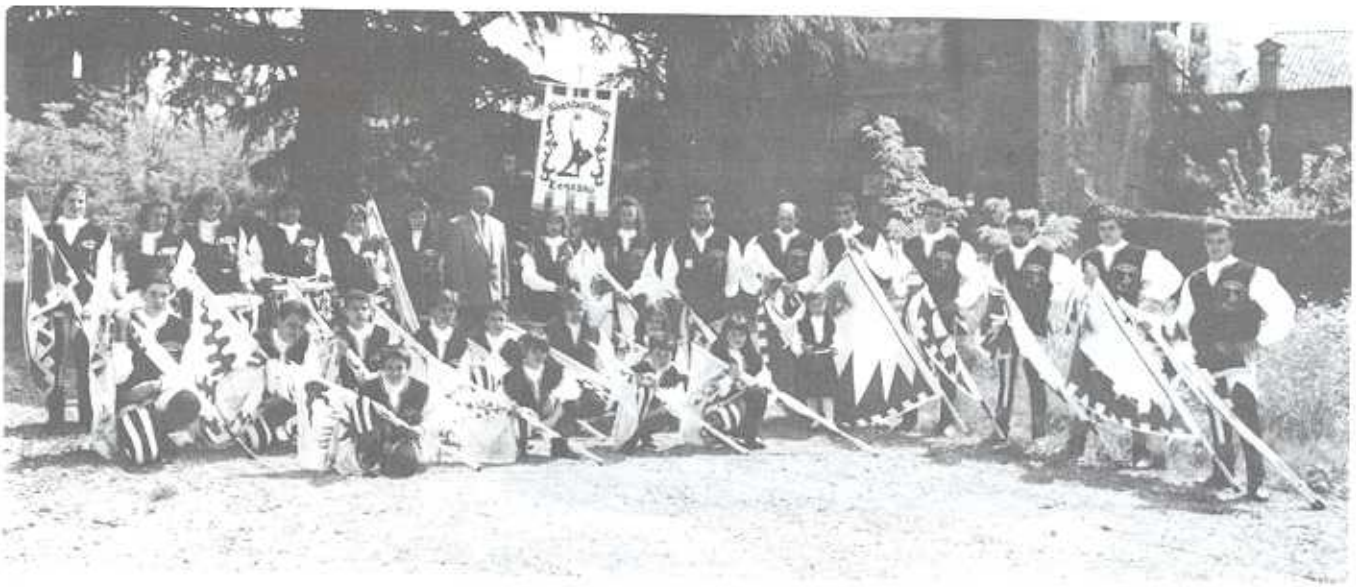
Fuori dal Palio, ma dentro la storia della bandiera. Potrebbe essere questo il motto degli sbandieratori cari a Piero Monticelli.

"Abbiamo l'onore di portare per tutta l'Italia il nome di Legnano - ci ha dichiarato Monticelli - e questo ci basta. Alla sfilata storica, poi, abbiamo anche avuto il grande piacere di partecipare, inseriti nella contrada di S. Ambrogio. Certo che sfilare con i nostri costumi e le nostre bandiere biancorosse sarebbe tutta un'altra cosa..."

Più di un primo posto alla prossima Parata Nazionale della Bandiera?

"Per chi ama la bandiera, la sua città, la Sagra del Carroccio, come me - ha risposto Monticelli - sfilare nel corteo storico del Palio non può essere paragonato ad alcun successo agonistico!".

Presidente dall'anno di fondazione è Piero Monticelli, con vice Giancarlo Imbruglio e Sergio Bruzzese. Responsabili organizzativi, Luigi Messenzana e Gianluigi Fiore. Segretaria, Annalisa Proverbio. Economo, Daniela Rizzo. Maestri di bandiera di primo grado, Maurizio Ferioli e Luigi Messenzana. Maestro di bandiera di secondo grado, Giancarlo Imbriglio. Responsabile dei musici, Manuela Bassignani.



Pietro Monticelli insieme al folto gruppo degli sbandieratori "Città di Legnano".

PALIO, ANTICIPAZIONI E... CATTIVERIE

In lotta serrata per aggiudicarsi il Crocione, S. Martino (risultato poi vincitore), S. Bernardino (che gran guastafeste!) e la Flora (eterna sconfitta) saranno grandi protagonisti anche nel Palio 1993. Tra lo stupore generale, infatti, le tre contrade hanno stipulato un'alleanza contro le altre rivali, a loro volta sollecitate dallo spirito di rivalsa di S. Magno e S. Domenico.

S. Martino seguirà i consigli spassionati che gli provengono da S. Bernardino e farà correre Renato Gigliotti, già fantino della contrada biancorossa.

A sua volta, capitan Olgiati si affiderà a Cianchino, la cui decisione di fissare la propria residenza a Legnano è stata interpretata dai maligni come un'espressa volontà di assicurare al gran priore Pastori una consulenza quotidiana sul modo di stare e di... cadere da cavallo.

La Flora confermerà Cittino. Brusa e Guazzoni l'hanno deciso: questo sarà l'anno della vittoria e dell'acquisto del nuovo maniero. Per raggiungere entrambi gli obiettivi, niente di meglio che imitare Amato. Giù tasse sui contradaioli. Tanto chi si accorge di una tassazione in più o in meno?

A S. Magno, sono sempre alte le quotazioni di Bucefalo. Sarà ancora lui il fantino della contrada del centro.

S. Ambrogio torna, invece, all'antico con il... giovane Semenzato. Già pronta anche la domanda in carta da bollo da inviare alla commissione veterinaria per ottenere la razione di caramelle per il cavallo. Tammaro ci tiene tanto!

Aceto quest'anno farà la sua (quasi) annuale passeggiata con il cavallo di S. Erasmo, mentre il ritorno a Legnarello di Pierino "La Peste" coinciderà con un altro revival.

In pista, rivedremo infatti il maratoneta Bazzino che, a spese della Flora, ha studiato palmo a palmo la pista dello stadio cittadino. Attento, però, Bazzino! Adesso ci sono i veterinari a proteggere i cavalli e, in caso di altri dodici giri a tutta birra, l'ordine è categorico: si abbatterà il fantino, non il cavallo!

Infine, amarcord biancoverde. Mario Borsani l'ha proposto e tutti l'hanno approvato. Il biondo (ma forse un po' brizzolato lo sarà pure, visto che gli anni passano per tutti...) Truciolo sarà di nuovo con noi. Bentornato!

Giù il canape e via! Il Palio vive un anno intero nella mente e nel cuore dei contradaioli, ma esaurisce gioie e delusioni nello spazio di pochi minuti. I fantini? Sono sempre loro i chiacchierati protagonisti di una corsa senza pronostico.

IL CAVALLO-ATLETA, UNA SPECIE DA TUTELARE

Il cavallo e tutte le problematiche riferite alla sua presenza nella Sagra sono stati oggetto di una serata ispirata dal Collegio e svoltasi al maniero di Legnarello. Ospiti principali dell'incontro i componenti la Commissione veterinaria, in azione per la prima volta nel Palio 1992.

I dottori Centinaio e Fusetti e la dottoressa Vigliani hanno discusso con gli intervenuti i metodi seguiti l'anno scorso per una sempre migliore tutela e salvaguardia dei cavalli mandati in pista, sottolineando tanti aspetti positivi della nuova collaborazione contrade/commissione.

Avviato con risultati soddisfacenti per tutti gli addetti ai lavori, cosa si può fare per perfezionare questo rapporto diretto soprattutto a prevenire incidenti e infortuni di qualsiasi genere ai cavalli, veri protagonisti del Palio? Il dottor Centinaio ha evidenziato alcune strade da seguire opportunamente, se si desidera davvero raggiungere risultati ottimali.

"Nella scelta del cavallo - ha sottolineato il veterinario - la prima preoccupazione deve essere quella di preferire un elemento ben allenato, poco nervoso e, preferibilmente, con spiccate doti di precisione nella corsa. La pista di Legnano non esige, infatti, cavalli dotati di potenza".

"Ma l'aspetto più importante - ha dichiarato poi il dottor Centinaio - è sempre la presenza di un veterinario che segua il cavallo in tutti i momenti della sua permanenza in contrada, dal giorno del suo arrivo al momento in cui scende in pista per le prove e la corsa. Soltanto un professionista può infatti consigliare adeguatamente fantino e addetti di contrada, evitando in partenza ogni problema che potrebbe condizionare il comportamento del cavallo durante la gara.

Il dottor Centinaio, a destra, coordinatore della commissione veterinaria.

Un buon cavallo è indispensabile per vincere, ma utilissimo sarà anche un esperto, ingaggiato dalla contrada, per meglio seguirlo nella sua prestazione".

L'incontro avvenuto a Legnarello non rimarrà un fatto isolato. Collegio, contrade e la stessa commissione veterinaria desiderano fortemente proseguire una collaborazione sin qui proficua e che può soltato migliorare. Altre riunioni, prima del prossimo Palio, serviranno così ad approfondire argomenti e conoscenze, in quel programma di salvaguardia e di tutela dei cavalli, fortemente volute da chiunque desideri il bene del Palio.

PREMIATI I CONTRADAIOLI BENEMERITI

L'occasione fornita dalla festa di S. Cecilia e quindi dal concerto del Corpo Bandistico è servita anche per rinnovare una cerimonia alla quale contrade e Collegio tengono parecchio. Ci riferiamo alla premiazione di contradaioli benemeriti, che hanno profuso energie e passione nei preparativi della Sagra e del Palio, senza mai ricoprire incarichi ufficiali nelle singole contrade di appartenenza.

Con la consegna di attestati, si è voluto ringraziare pubblicamente questi contradaioli per la loro preziosa opera di volontariato, indispensabile alla Sagra per mantenere attuale e vivo il suo spirito di manifestazione popolare.

Sono stati premiati:

- Luigi Schlegel (La Flora)
- Rosanna Rainoldo Ferrari (S. Domenico)
- Antonio Locarno (S. Ambrogio)
- Emidio Uboldi (S. Magno)
- Costante Vasconi, alla memoria (S. Bernardino)
- Pia Martini, Erminia Varini, Celestina Cattaneo, Vice Colombo (S. Erasmo)
- Mariuccia Monticelli Re (Legnarello)
- Fiorella Restelli Corno (S. Martino)

I riconoscimenti, consistenti in artistici piatti incisi, sono stati consegnati dal Supremo Magistrato e Sindaco, Dott. Potestio; dal Gran Maestro, Albertalli; dal Cavaliere del Carroccio, Ciapparelli e dal Presidente della Famiglia Legnanese, Caironi.

MARIO PIGHETTI NUOVO PRESIDENTE DELLA BANDA

I 161 anni di fondazione della Banda cittadina sono stati festeggiati con un applaudito concerto, tenutosi nella ricorrenza di S. Cecilia, al Teatro Galleria.

Il concerto ha rappresentato la prima "uscita" ufficiale del nuovo presidente del Corpo bandistico, Mario Pighetti, che ha premiato alcuni sostenitori benemeriti. Un riconoscimento è stato assegnato anche al maestro Massimo Patracchini.

La Banda, a Legnarello, per la festa della Candelora.

Città di Legnano
Collegio dei Capitani e delle Contrade
"Commissione Permanente Costumi"

Sotto l'egida del Collegio dei Capitani e delle Contrade ed a cura della ***Commissione Permanente Costumi*** *della Sagra del Carroccio nell'ambito della* ***16ª Mostra Mercato a Legnano*** *mostra degli abiti, dei gioielli, delle armi, delle calzature degli accessori della sfilata storica di maggio.*
Il vestire del XII sec. in tutta la sua affascinante essenza degli splendori e delle povertà medioevali.

RISPARMIO '90

i buoni frutti maturano ogni mese

Risparmio '90 è una proposta speciale Cariplo:
un deposito che può essere aperto
con 5 milioni e che liquida
ogni mese gli interessi maturati.
Per assicurarvi una maggiore disponibilità mensile,
per far fruttare al massimo i vostri risparmi.

Ai nostri sportelli potete ottenere tutte le informazioni desiderate.
Se vi è più comodo potete telefonare ai numeri 02-4142.3939 o 8866.3939,
tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 21:
vi risponderanno gli esperti del nostro Servizio Finanziario Telefonico.

Tutte le condizioni economiche praticate sono indicate nei fogli informativi analitici a disposizione della clientela presso ogni sportello Cariplo.

CARIPLO
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE S.p.A.

REALIZZ. PUBBL. - 1/93